

Stamane alle ore 10 l'apertura del "Villaggio,": primo atto dei Giochi

Alzabandiera olimpico

Scelti i «tedofori» romani

Con una semplice cerimonia oggi Roma entrerà ufficialmente nel clima delle Olimpiadi. In programma, infatti, l'apertura ufficiale del Villaggio Olimpico. La procedura come abbiamo detto è semplice: ci sarà un ministro (l'on. Andreotti, nella sua veste di presidente del Comitato Organizzatore dei Giochi) che taglierà il nastro tricolore posto all'ingresso del «Villaggio», ci saranno molte altre autorità cittadine e sportive e vaste rappresentanze di atleti a presenziare alla manifestazione e a rendere più solenne il momento. Subito dopo sarà issato l'alto pennone del «Villaggio» salirà la bandiera dei cinque cerchi innalzati simboleggianti l'incontro dei cinque Continenti ai giochi d'Olimpia; e contemporaneamente tutta la città sarà imbandierata per festeggiare il lieto e atteso avvenimento. L'apertura non significa però che il «Villaggio» sarà chiamato subito ad accogliere degli ospiti: la prima comitiva, infatti, vi entrerà solo venerdì 29. Si tratterà della squadra di calcio dell'India. Via via poi arriveranno anche le altre rappresentative: la squadra italiana da parte sua sarà una delle ultime essendo stato deciso che entri nel Villaggio il 19 agosto, due giorni dopo l'arrivo della bandiera da Melbourne. Perché gli italiani si concentreranno a Roma così tardi non è facile da spiegare: sarebbe più opportuno, infatti, che venissero a Roma prima onde completare la preparazione sul luogo di gara per raggiungere un migliore adattamento (non si sa in pochi a temere gli effetti del «pentonino» anche tra gli stranieri che proprio per questo verranno presto onde raggiungere una migliore acclimatazione).

Questo timore però non è condiviso da tutti. I romani, capo della delegazione italiana e dagli stessi dirigenti del CONI che hanno dichiarato di aver ben esaminato i pro e i contro della questione e di aver deciso poi in conseguenza che gli italiani si allenino nel luogo di gara più opportuno dagli allenatori delle varie specialità. Speriamo che vada bene. Per intanto bisogna segnalare che ieri ha avuto luogo un altro atto della preparazione olimpica: più precisamente si è svolta la scelta dei «tedofori» cioè degli atleti che avranno l'onore di portare la fiaccola olimpica durante i giorni 24 e 25 agosto a Roma ed in provincia. In tutto nella provincia di Roma si avranno 18 frazioni il 24 agosto dal confine al Campidoglio e 12 frazioni il giorno successivo dal Campidoglio al Foro Olimpico. Gli atleti selezionati perciò sono stati settanta: ma insieme ad essi sono stati preselezionati anche una ventina di atleti che fungeranno da riserve. Per l'ultimo tratto poi la fiaccola verrà portata da uno dei giovanissimi vincitori dei campionati studenteschi provinciali: si tratterà dell'onore più ambito e quindi più serrata la lotta per essere il prescelto. Alla manifestazione di ieri che si è svolta nel pomeriggio allo stadio dei Marmi hanno partecipato autorità sportive, politiche e componenti il comitato provinciale per la fiaccola che è presieduto dal prefetto di Roma e del quale fanno parte i sindaci di Roma, Velletri, Genzano, Ariccia, Albano e Castelgandolfo, oltre ai rappresentanti del Comitato, della Questura, dei Carabinieri, del Provveditorato agli studi, della Sovrintendenza ai monumenti dell'ente provinciale per il turismo e della Camera di Commercio.

All'Italia il «triangolare» di tiro

INNSBRUCK, 24 - La squadra italiana di tiro ha vinto la gara di pistola nel incontro triangolare che l'ha visto sconfiggere l'Australia e l'Ungheria. L'Italia ha totalizzato punti 2119 contro i 2073 della Francia ed i 1933 dell'Australia. Nella semifinale individuale il primo risultato ERCOLANI (11) con punteggio 540, 2) Beretti (11) 535, 3) Renucci (7) 529, 4) Fiorentini (1) 528.



● IL VILLAGGIO OLIMPICO aprirà i suoi battenti ufficialmente oggi alle 10, esattamente un mese prima dell'inizio dei Giochi Olimpici come vuole la tradizione. Sarà però quella di oggi un'apertura «simbolica» che stasera le bandiere dei paesi partecipanti ai Giochi saranno ammainate per essere rizzate poi all'arrivo delle varie rappresentative. La prima bandiera a salire dell'India la cui rappresentativa cabalistica sarà la prima a prendere residenza all'interno del «Villaggio» il 29 luglio. Le altre rappresentative faranno il loro ingresso al Villaggio Olimpico in agosto: secondo le prime notizie fornite finora dal comitato organizzatore dei Giochi 18 arriverà la rappresentativa coreana, il 9 una scagione di giapponesi, il 10 i rumeni, l'11 il Cile, il Ghana e la Nuova Zelanda, il 12 l'Indonesia, il 13 il Kenya, il Sud Africa e l'Egitto, il 14 ed il 15 gli Stati Uniti, il 15 ed il 19 gli australiani, il 15 i sovietici, il 16 e 17 i cecoslovacchi, il 19 agosto infine gli atleti azzurri, i quali prenderanno residenza ai «blu» numero 20 e 21. La costruzione del Villaggio Olimpico, che sorge a «Campo Parioli», è stata iniziata il 10 maggio di due anni fa. L'inaugurazione è avvenuta lo scorso 1 giugno. Diviso in due settori (maschile e femminile), il Villaggio sorge su un'area di 30.000 mq dei quali 7.500 sono stati utilizzati per la costruzione di palazzine di due, tre e quattro piani sollevate da terra su pilastri in modo da lasciare libera e da tutti percorribile il piano terreno. Gli altri 22.500 metri sono stati utilizzati per la costruzione della rete stradale. Il «Villaggio» dispone di 1.723 vani nati e 2960 vani di servizio. La sua capienza è stata calcolata in circa 8.000 persone. Gli atleti, i dirigenti e gli accompagnatori saranno sistemati in gruppi di due-tre per stanza ed ogni gruppo di 7-9 persone avranno a sua disposizione un bagno con doccia. Ogni squadra inoltre avrà a sua disposizione da uno a tre telefoni e da uno a tre motocicloni per i vari collegamenti interni. L'uso del motocicloni è per ovvie ragioni limitato alle ore diurne. Il Villaggio, infine, è servito da dodici mense e comprende magazzini, sale per riunioni, sale per soggiorno, servizi postali e telefonici, una banca, uffici turistici, servizi di infermeria, sale per barbiere e parrucchiere, bar, tabaccherie, ecc.

6 QUINDICI SECOLI DOPO LA DISTRUZIONE DI OLIMPIA INIZIANO I GIOCHI MODERNI

Il bel sogno di De Coubertin diventa finalmente realtà

I Giochi di Melbourne, gli ultimi della serie, hanno esultato e deluso. Si è visto quanto il livello tecnico dello sport sia alto, e quanto sconosciuti siano ancora i limiti cui può giungere il fisico dell'uomo. E' giusto parlare, in parte, di evoluzione naturale. Ma è, soprattutto, lo studio e l'applicazione dei metodi di allenamento, di preparazione e di selezione che hanno determinato il progresso qualitativo di fondo. E, tuttora, i «metodi» con cui si va alla ricerca di fenomeni fisiologici più che di atleti conturbano le coscienze di coloro che vorrebbero vedere nello sport nullo altro che un'attività sana e corroborante del corpo e della mente. La questione diventa morale, perché coinvolge l'essenza del dilettantismo, uno status che la legge dell'Olimpia ancora esiste, e che nel senso di De Coubertin più non esiste. Pro-

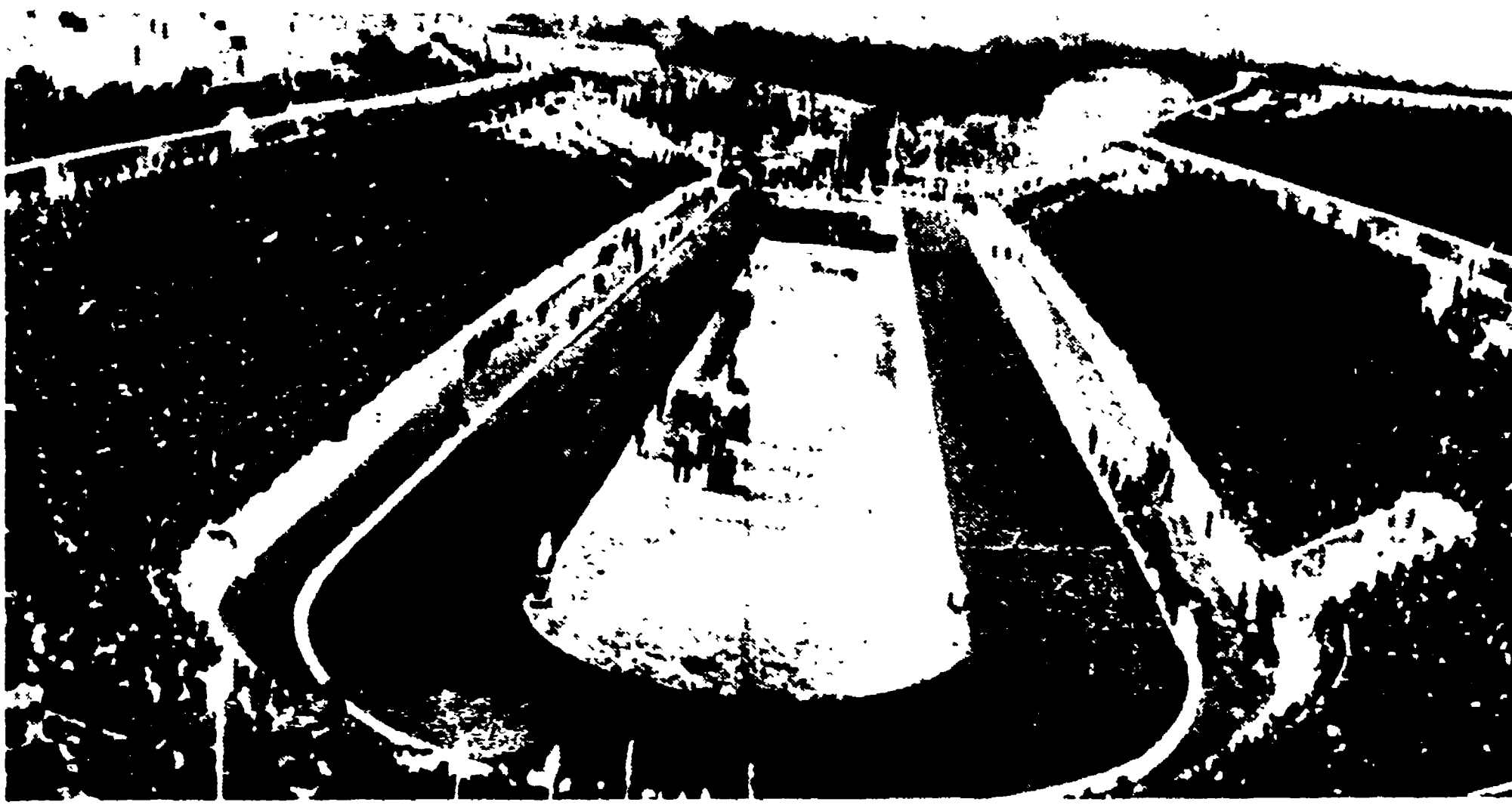
Nel 1896, con un anticipo di quattro anni sul piano previsto, il 5 aprile, re Giorgio di Grecia, davanti a 80 mila persone che gremivano un vecchio stadio riattato, pronunciò le celebri parole: «dichiaro aperti i Giochi di Atene, celebranti la prima Olimpiade dell'era moderna» 285 atleti, preceduti dalle bandiere dei rispettivi paesi, sfilarono sulla pista — «... Quando rivivremo le Olimpiadi, la causa della pace avrà guadagnato un valido argomento» aveva detto Pierre de Coubertin

ro, poiché non è possibile che un atleta rimanga mesi, anni in allenamento senza nient'altro che il proprio sport. Soltanto i ricchi, in questo caso, avrebbero la possibilità di partecipare ai Giochi. E' abbastanza noto, però, che i ricchi preferiscono la vita tranquilla, facile, senza fatiche e senza sudore. Abbiamo, dunque, le Olimpiadi, e finì come undici anni prima. Sembrava, allora, che non ci fosse più nulla da fare. Finché nel 1891 si portarono a termine gli studi della scuola di Olimpia. L'anno seguente, come poi parte più giusta, venne concesso alla Grecia di organizzare le gare ad Atene. Non si perdette tempo. E nel 1896, con un anticipo di quattro anni sul piano previsto, il 5 aprile, re Giorgio, davanti a 80 mila persone che gremivano un vecchio stadio riattato, pronunciò le celebri parole: «dichiaro aperti i Giochi di Atene, celebranti la prima Olimpiade dell'era moderna». Duecentotantacinque atleti, preceduti dalle bandiere dei rispettivi paesi, sfilarono sulla pista.

Le società, e concluse la sua conferenza con le seguenti parole: «quando rivivremo le Olimpiadi, la causa della pace avrà guadagnato un valido argomento». Venne tacito da visionario. Non si scoraggiò affatto. Insistette. E il 16 giugno 1891, a un convegno di studiosi dei problemi dello sport, ebbe luogo nell'aula della Sorbona il primo tentativo di inscrivere nell'ordine del giorno dei lavori il problema del ripristino delle Olimpiadi. Era la volta buona. Il convegno della Sorbona approvò il piano di De Coubertin, e fissò a Parigi, in occasione dell'Esposizione Universale del 1900, la prima sede delle Olimpiadi moderne. Ma come poi parte più giusta, venne concesso alla Grecia di organizzare le gare ad Atene. Non si perdette tempo. E nel 1896, con un anticipo di quattro anni sul piano previsto, il 5 aprile, re Giorgio, davanti a 80 mila persone che gremivano un vecchio stadio riattato, pronunciò le celebri parole: «dichiaro aperti i Giochi di Atene, celebranti la prima Olimpiade dell'era moderna». Duecentotantacinque atleti, preceduti dalle bandiere dei rispettivi paesi, sfilarono sulla pista.



● Il barone PIERRE DE COUBERTIN, l'uomo cui va il merito di essere riuscito a far rivivere i Giochi d'Olimpia nella loro edizione moderna. De Coubertin, un educatore e un sociologo che era stato allievo della Accademia di Saint Cyr e per il quale Olimpia e le Olimpiadi simbolizzavano un'intera civilizzazione superiore alle nazioni, alle città, agli eroi militari e alle religioni, nella lotta di intentato perché le Olimpiadi fossero di nuovo organizzate, né si scoraggiò di fronte agli insuccessi di due precedenti tentativi o alla accusa di «essere un visionario» che molti gli lanciavano; insistette nella sua idea, presentò i suoi piani, e finalmente nel 1896 ottenne l'approvazione di alcuni studiosi di cose di sport il suo sogno divenne realtà.



● Lo stadio di Atene nel quale il 5 aprile del 1896 si svolsero le gare della prima Olimpiade dell'era moderna. Davanti a 80 mila persone, gareggiarono duecentotantacinque atleti. Il sogno di De Coubertin era divenuto realtà

prio all'indomani dei Giochi di Melbourne è stata avanzata, e con molta serietà, la proposta del professionismo. Si capisce che il Comitato Internazionale Olimpico — un patetico sindacato di anarcosindacati, intoppi ideologici, come è stato definito nell'«Annuario dello Sport» del 1957 — si è ribellato. E così si continua col dilettantismo color marron o addirittura ne-

piati che ci meritiamo. E questo lo abbiamo in Italia, dove i calciatori sono sottoposti a torrenziali estenuanti perché il più a lungo possibile deve rimanere in funzione il «Foto-Calcio», dove i ciclisti sono vittime dell'arbitrarietà delle organizzazioni e dell'infusione della pubblicità, dove i pugili si comprano e si vendono, come i calciatori, e si drogano, come i ciclisti. Gli

ni e gli imperatori romani, fra cui Nerone, pur spendendo largamente, non riuscirono a riportare allo splendore del tempo passato. Era il 391 dopo Cristo allora che venne distrutta Olimpia. A lungo di sport non si parlò più. Il «Palio di Siena» e il gioco del calcio in costume a Firenze furono le prime avvisaglie del risorgere del culto. Poi, il ritrovamento di preziosi resti archeologici che

sposato dallo sforzo, cabbatle e muri. In altra prosa venne tentata nel 1870, con il seguente programma: corsa piano di due stadi, salto triplo con slancio, lotta in piedi ed a terra, lancio del ciarrello, salto con pertica al di sopra di un fossato, corsa liscia, lotta alle corde, albero d'la caccagnia. Anche questa volta l'organizzazione durò in maniera gen-

bertin, un educatore, un sociologo che era stato allievo della Accademia di Saint Cyr e per il quale Olimpia e le Olimpiadi simbolizzavano un'intera civilizzazione, superiore alle nazioni, alle città, agli eroi militari e perfino alle religioni. De Coubertin presentò il suo piano sulla ripresa dei Giochi d'Olimpia all'Unione di Francia dello sport d'atletica a Parigi, il 25 novembre 1892, in occasione del giubileo del-

DI TUTTO UN PO'

Ad ogni cerimonia inaugurale dei Giochi, ha avuto luogo un simbolico lancio di bianche colombe a favore dello spirito che muove questa grande festa della pace e della fratellanza tra i popoli della terra. A Helsinki, nel 1952 l'atletica leggera registrò il maggior numero di spettatori (400.000) contro i 283.000 del calcio, i 175.000 del tennistennis, i 120.000 del pugilato ed i 28.000 della lotta. Il numero di spettatori ebbe il tiro, con 1.800, seguito dalla scherma (2.000) e dalla canoa (3.200).

Le Olimpiadi di Anversa, nel 1920, vide il grandioso spettacolo del più grande sfilare della storia (1.100). Nel Nido Natio ben cinque medaglie d'oro furono vinte: la sua scherma superlativa. Lo sport della scherma trionfò ai Giochi di Amsterdam fu il pugilato, con tre medaglie d'oro conquistate per merito di Tommaso Carraro (Giordani e Tescani).

Il miglior Takacs tiratore di pistola, perse il braccio destro in un'azione di guerra. Pizzoni, si è allungato a tirare con il braccio sinistro ed alle Olimpiadi del 1948 vinse il titolo nella gara di tiro rapido alla pistola di 25 metri.